



# AMERICA LATINA DIALOGO CON GLI IMPRENDITORI DELLA REGIONE

**LEGGI TUTTO**



## IL BOX

**CONFLITTO RUSSO-UCRAINO**  
Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?



per maggiori informazioni scrivi a:  
[export.crisiucraina@esteri.it](mailto:export.crisiucraina@esteri.it)

**Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale**



## COMMESSE



**Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero**

## In questo numero

### MERCATI

- NORVEGIA: I PROGETTI PER LO SVILUPPO COMMERCIALE DELLO SPAZIOPORTO DI ANDØYA**
- KAZAKISTAN: LE OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA NEI PORTI DEL MAR CASPIO**
- ARGENTINA: UNA PANORAMICA SULLE PROSPETTIVE ENERGETICHE**

### MERCATI

- ZAMBIA: LE OPPORTUNITÀ ECONOMICHE DERIVANTI DAL "CORRIDOIO DI LOBITO"**
- AUSTRALIA: GUIDA PER "FARE AFFARI" NELLO STATO DEL VICTORIA**

### STUDI&ANALISI

- RAPPORTO GREENITALY 2023: UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO CONTRO LE CRISI**
- GLOBALIZZAZIONE E CATENE DI FORNITURA: COME CAMBIA LA STRATEGIA DELLE IMPRESE**

## AMERICA LATINA: OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA DI AUMENTARE I FLUSSI DI INVESTIMENTO NELL'AREA

*L'interscambio tra l'Italia e i Paesi del Continente  
ha raggiunto 33 miliardi di euro nel 2022*



### MERCATI



#### AEROSPAZIO: DALLA NORVEGIA OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

*La base di Andøya permetterà il lancio di satelliti  
commerciali*



#### IL KAZAKISTAN APRE ALLE IMPRESE ITALIANE LE PORTE DEL MAR CASPIO

*Il Governo kazako vuole trasformare la regione  
in un importante crocevia per i commerci tra  
Oriente e Occidente*



#### ARGENTINA: RISORSE STRATEGICHE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

*I giacimenti di litio, shale gas e shale oil, insieme  
alle potenzialità dell'idrogeno*



#### ZAMBIA: IL PROGETTO INFRASTRUTTURALE DEL "CORRIDOIO DI LOBITO"

*USA e UE avvieranno studi di fattibilità per  
espandere la linea tra l'Angola e le regioni  
minerarie del Nord*



### LA GUIDA - AUSTRALIA

#### UNA GUIDA PER GLI IMPRENDITORI INTERESSATI ALLO STATO DEL VICTORIA

*Un'iniziativa dell'Ambasciata per incentivare la presenza italiana sul mercato locale*

### STUDI & ANALISI



#### ITALIA LEADER NELL'ECONOMIA CIRCOLARE, 3,2 MILIONI DI LAVORATORI GREEN

*Le imprese "verdi" in Italia sono state 510 mila negli ultimi cinque anni*



#### RAPPORTO CONFINDUSTRIA: LE CATENE DI FORNITURA DINANZI ALLE CRISI GLOBALI

*La situazione italiana e le strategie per ridurre la vulnerabilità delle nostre imprese*



### COMMESSE

*Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane  
all'estero nel mese di ottobre*



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



UNIONCAMERE





# AMERICA LATINA: IMPRENDITORI DELLA REGIONE IN ITALIA PER CONOSCERE LE OPPORTUNITÀ DEL SISTEMA PAESE

*Il quadro di collaborazioni economiche è articolato ma c'è ancora un alto potenziale inespresso*

La creazione di nuove opportunità per le imprese e l'incremento dei flussi di investimento con l'America Latina rappresentano una priorità dell'agenda di diplomazia economica del Ministero degli Affari Esteri. Il nuovo quadro geopolitico globale rende infatti la regione **un partner di crescente importanza** per l'Italia e per l'Europa, a fronte della necessità di ridisegnare catene del valore resilienti nei settori di strategica rilevanza. Sulla base delle relazioni di amicizia e di comunanza culturale che legano l'Italia ai Paesi dell'America Latina è possibile dare vita a nuovi progetti, nel quadro del processo di "friend-shoring".

## UN POTENZIALE DI GRANDE RILIEVO

I numeri del partenariato italo-latinoamericano parlano chiaro: 30 miliardi di euro di investimenti italiani nella regione; oltre 3800 aziende italiane che in America Latina fatturano più di 34 miliardi di euro l'anno; un interscambio che ha raggiunto i 33 miliardi di euro nel 2022. Quello esistente è un partenariato economico complessivamente equilibrato, con l'Italia che ha esportato beni per 19 miliardi di euro verso l'America Latina e che dalla regione ha importato beni per un valore di poco superiore ai 14 miliardi. Il quadro di collaborazione è dunque oggi molto articolato, ma esiste ancora un **vasto potenziale inespresso**.

Proprio per questo, nel corso della settimana in cui si è svolta la Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, sono stati invitati nel nostro Paese alcuni tra i più importanti leader d'impresa latinoamericani. L'obiettivo è stato quello di offrire loro una vetrina aggiornata delle opportunità di investimento economico e finanziario in Italia e l'occasione per conoscere più a fondo alcune delle eccellenze produttive italiane.



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al ricevimento con i Capi delegazione dell'XI edizione della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi

Della delegazione hanno fatto parte 36 imprenditori e finanziari provenienti da 11 Paesi latinoamericani (Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Paraguay e Perù), con un volume d'affari stimato in 150 miliardi di dollari e patrimoni personali che superano i 20 miliardi. Una rappresentanza imprenditoriale assai ampia sul piano geografico e al contempo estremamente qualificata, sia per l'ampiezza del volume d'affari sia per la vastità dei settori in cui operano i gruppi e conglomerati industriali rappresentati: edilizia, grande distribuzione, tessile, meccanica, siderurgia, oil & gas, energia, prodotti farmaceutici, assicurazioni, moda, agroalimentare, immobiliare, bancario. L'iniziativa è stata per la "prima volta", mirata a fidelizzare al nostro Sistema Paese alcune personalità che per origine italiana o interesse per l'Italia possono potenzialmente divenire alleati della strategia di diplomazia della crescita lanciata da Roma. Allo stato attuale, del resto, molti flussi di investimento dall'America Latina si dirigono, oltre che verso gli USA, anche verso Spagna e Portogallo, ma solo in misura limitata verso l'Italia. Tale dinamica potrà auspicabilmente cambiare grazie anche all'iniziativa messa in campo.

## GLI INCONTRI E LE CONFERENZE

Nel corso della porzione dell'iniziativa svoltasi a Roma, agli imprenditori latinoamericani è stata offerta un'occasione di confronto con i rappresentanti di alcuni dei principali gruppi dell'industria italiana, tra cui - solo per citarne alcuni - ENEL, TIM, Ferrovie dello Stato, Intesa Sanpaolo, Open Fiber, ITA Airways, AXPO Group, Open Capital, Mermec.



A Milano, invece, con la collaborazione di Borsa Italiana e dell'Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt (AIFI), gli investitori latinoamericani hanno potuto incontrare significativi rappresentanti della piazza finanziaria e industriale del capoluogo lombardo, avendo inoltre un'occasione unica per incontrare, nell'ambito nel quadro del "programma Elite" presso Borsa italiana, alcune tra le realtà imprenditoriali innovative del nostro Paese considerate a più elevato potenziale di crescita. L'iniziativa ha poi fatto tappa a **Maranello**, con una visita nella *motor valley*, intesa a far toccare con mano l'eccellenza tecnologica dell'industria automobilistica e motoristica italiana. Nell'ambito di tale programma, si è voluto offrire alla delegazione imprenditoriale latinoamericana un'occasione senza precedenti per entrare in contatto diretto con attori istituzionali, nonché con esponenti di spicco del mondo imprenditoriale e finanziario italiano.

Con la collaborazione di Cassa Depositi e Prestiti, dell'Agenzia ICE, di SACE, dell'Associazione delle imprese Italiane quotate in Borsa (ASSONIME) – sono stati illustrati agli investitori latinoamericani i punti di forza della "destinazione Italia" e la solidità del sistema economico e produttivo italiano, accendendo i riflettori su una realtà fatta di industria avanzata e tecnologie di punta, su quei settori – come la meccanica strumentale, la farmaceutica, le tecnologie per la transizione ecologica e digitale – che concorrono al successo del Made in Italy sui mercati esteri.

Grazie alla partecipazione di rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia del Demanio, sono stati inoltre illustrati i vantaggi connessi alla realizzazione di investimenti in Italia e al trasferimento della residenza nel Paese, presentando le attività che il Sistema Italia - attraverso il partenariato tra pubblico e privato - realizza per attrarre più investimenti e per sostenere con sempre maggiore efficacia l'internazionalizzazione del nostro sistema d'impresa. Obiettivo di tali interventi era quello di fornire agli imprenditori presenti utili elementi a supporto di eventuali scelte di investimento in Italia e, allo stesso tempo, promuovere lo sviluppo di nuove relazioni economico-commerciali in grado di rafforzare la proiezione del nostro Paese sui mercati del continente latinoamericano.

## SEGUITI DELL'INIZIATIVA

La Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese sta portando avanti un'azione di *follow up* mirati, con l'obiettivo di concretizzare le manifestazioni di interesse verso il nostro sistema produttivo.

A ciascun partecipante è stato quindi trasmesso un questionario di approfondimento, tanto sui temi di maggiore interesse che sulla prospettiva d'investire in Italia. Un'elevata percentuale di risposte indica un chiaro interesse ad esplorare le possibilità di concreti investimenti in Italia.

Per far fronte alle richieste informative – spesso incentrate sulla normativa fiscale, sull'offerta nazionale, sugli incentivi pubblici e sull'accesso al credito – la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese sta svolgendo riunioni in videoconferenza con ciascun imprenditore.

Al contempo, la rete diplomatico-consolare è invitata – anche a mezzo di materiale informativo in corso di predisposizione – a mantenere costanti i contatti con gli imprenditori locali, promuovendo attivamente le principali opportunità d'investimento che offre l'Italia.



## NORVEGIA

# OSLO PUNTA SULL'AEROSPAZIO

*Grazie allo sviluppo della base di Andøya, il Paese potrebbe ospitare la principale struttura di lancio satelliti in Europa*

L'aerospazio è un settore di particolare interesse per le imprese italiane operanti nel mercato norvegese o che intendono lanciare attività in Norvegia. L'ampliamento dello **spazioporto di Andøya**, nell'arcipelago di Vesterålen, apre ulteriori possibilità di cooperazione con le realtà norvegesi del comparto, in particolare per quanto riguarda il lancio di satelliti commerciali. Lo spazioporto di Andøya, situato lungo la costa settentrionale della Norvegia, in futuro potrebbe infatti venire usato per scopi diversi da quelli di ricerca e difesa, a seguito di un accordo di gestione dei lanci con la società tedesca Isar Aerospace. La base norvegese attualmente viene utilizzata per il lancio sub-orbitale di razzi verso il nord del globo ed ospita al suo interno un centro di ricerca scientifica spaziale, uno di difesa, oltre a venire impiegata come centro di formazione. Lo spazioporto è del resto di proprietà per il 90 per cento del Ministero del Commercio e della Pesca norvegese e per il restante 10 per cento del gruppo della difesa Kongsberg, a sua volta partecipato dallo Stato con una quota di maggioranza.

Grazie al contratto ventennale stipulato con Isar Aerospace, sarà ora possibile sviluppare il potenziale commerciale di Andøya, puntando alle **attività di lancio dei satelliti in orbita bassa**. Grazie alla sua posizione nel Circolo polare artico, lo spazioporto di Andøya sarà una base di lancio ottimale per le missioni finalizzate a portare tecnologie satellitari in orbite eliosincrona e polare, per le quali esiste attualmente una forte domanda sul mercato, dato il limitato numero di questi siti a livello globale e le difficoltà di accesso per le aziende private. Dal progetto dello spazioporto partono anche i programmi norvegesi per la realizzazione di un sistema satellitare per la banda larga nell'Artico, uno per la mappatura dei sistemi di segnalazione di identificazione autonoma delle navi, e uno centrato sul monitoraggio dello spazio marittimo. Si tratta di ambiti in cui le aziende italiane dell'aerospazio possono indubbiamente fornire competenze ed esperienza, oltre a trovare opportunità commerciali vantaggiose, in un contesto peraltro in cui già da decenni sono stati stabiliti proficui legami con le compagnie norvegesi.

Anche l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) è interessata allo sviluppo dello spaziorporto, dal momento che la cooperazione con la realtà norvegese permetterà di dare concreta attuazione all'MoU siglato dalla stessa ASI con la Norwegian Space Agency (NOSA) nel 2021 e che rappresenta la cornice ideale per l'avvio di possibili progetti bilaterali nel settore spaziale.

La prima fase di lavori allo spaziorporto di Andøya è stata conclusa di recente, con l'inaugurazione che si è tenuta il 2 novembre scorso alla presenza del principe Haakon. Con la costruzione della rampa di lancio per il nuovo razzo Spectrum sarà possibile portare nello spazio satelliti di piccole e medie dimensioni in orbita attorno alla terra a una velocità di 28.000 chilometri orari, secondo le autorità che gestiscono l'infrastruttura. Vale la pena evidenziare come l'evoluzione della moderna tecnologia abbia consentito di ridurre le dimensioni dei razzi vettori e dei satelliti, limitando di conseguenza anche i costi e i tempi di produzione di questi strumenti. A questo si accompagna **un aumento della domanda e la nascita di start-up commerciali che sfruttano l'apertura di nuovi mercati**, portando ad incrementare anche la richiesta di spaziorporti di lancio. In tale prospettiva, nelle intenzioni dell'Esecutivo norvegese, lo spaziorporto di Andøya si potrebbe affermare come base primaria per il lancio di satelliti in Europa, in competizione per questo titolo con l'Esrang Space Center svedese di Kiruna e con lo spaziorporto di Saxavord nelle Isole Shetland, nel Regno Unito.

La base norvegese è considerata un luogo ideale per le operazioni lancio, vista la vicinanza con un aeroporto civile, la presenza di vaste aree marine nella sua prossimità, del limitato traffico navale e aereo e della sua posizione di accesso diretto a un'orbita polare senza necessità di sorvolo dello spazio aereo di altri Paesi. Lo spaziorporto dovrebbe divenire **pienamente operativo a partire dal 2025** e riceverà un finanziamento complessivo di 365 milioni di corone norvegesi (circa 36 milioni di euro) dal Governo. Il prezzo per un lancio dalla base si aggirerebbe tra 100 e 150 milioni di NOK (tra i 10 e i 15 milioni di euro), con la capacità di trasportare una dozzina di satelliti, a seconda delle dimensioni.



[WWW.AMBOSLO.ESTERI.IT](http://WWW.AMBOSLO.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## TRASPORTI E TURISMO

# IL KAZAKISTAN PUNTA SUI PORTI DEL MAR CASPIO

*Il potenziamento dei siti di Aktau e Kuryk consentirebbe di ridurre di quasi dieci giorni i tempi di trasporto via mare tra Europa e Cina*

**Aktau e di Kuryk si trovano sulla sponda orientale del Mar Caspio, nel Kazakistan occidentale.**

Di costruzione sovietica, il porto di Aktau si estende oggi su una superficie di 44 ettari e ha una capacità massima di carico di 11,8 milioni di tonnellate l'anno. Quello di Kuryk, 70 chilometri più a sud, ha una capacità di 6 milioni di tonnellate. **Il Governo kazako ha intenzione di rendere questi due terminal degli snodi cruciali della Rotta internazionale di trasporto trans-caspico (Titr)**, il cosiddetto Corridoio di mezzo, la via di collegamento tra l'Europa e l'Estremo Oriente che evita il transito dalla Russia e che si sposa con l'iniziativa infrastrutturale dell'Unione europea denominata Global Gateway. L'iniziativa consentirebbe di ridurre a una forbice di 13-23 giorni i tempi necessari per il tragitto via mare tra Europa e Cina, contro i 35-45 attualmente necessari attraverso il Canale di Suez, con conseguenze positive sui costi. Perché ciò accada, tuttavia, sono necessari importanti investimenti esteri, che non solo consoliderebbero il ruolo del Kazakistan come hub regionale dei trasporti tra Oriente e Occidente e viceversa, ma che potrebbero anche promuovere il turismo in un Paese nel quale è sempre più forte la spinta – promossa in primis dal Presidente Kassym-Jomart Tokayev – per la diversificazione di un'economia ancora troppo dipendente dallo sfruttamento degli idrocarburi.

L'Esecutivo kazako punta ad incrementare l'attrazione di investimenti stranieri, dando seguito alle istruzioni presidenziali di valorizzare le regioni periferiche, e specialmente quelle nelle quali si concentrano notevoli interessi, anche di tipo geo-economico. Ad Aktau, il cui porto è destinato oggi all'export di greggio, l'obiettivo delle Autorità di Astana è di potenziare l'intero sito, sia a livello infrastrutturale che per quanto riguarda la capacità di carico. I principali progetti connessi al porto, sottoposti all'interesse di investitori stranieri, consistono nella realizzazione di due nuovi moli

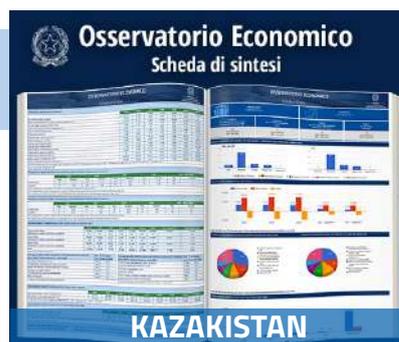
di ancoraggio, un'area di stoccaggio container, interventi di dragaggio dei fondali (qui piuttosto bassi), la costruzione di infrastrutture di carico-scarico, con relativa dotazione di macchinari, e la digitalizzazione di taluni servizi. La dirigenza del porto ha aperto anche all'ipotesi di portare dalle attuali 3 a 5 il numero delle navi per il trasporto transcaspico del greggio kazako. Quanto a Kuryk, il Governo non punta sul trasporto di liquidi (greggio ed altri), ma alla realizzazione di terminali in grado di moltiplicare il trasporto di cereali, metalli ed altre merci, tramite un servizio realizzato secondo modalità "roll on/roll off" dei convogli ferroviari diretti ai terminali sul Caspio in Iran, Turkmenistan, Azerbaijan, e da lì ad altri Paesi. Kuryk vanta notevoli margini di crescita sia per il trasporto ferroviario che per quello su gomma. Nel breve e medio periodo, le principali iniziative prevedono la costruzione di cinque nuove banchine, attrezzate per le operazioni di carico e scarico merci; un nuovo terminal interamente dedicato ai cereali; una serie di infrastrutture logistiche per facilitare l'accesso via rotaia a questo snodo-chiave per le future linee di trasporto. **A Kuryk sono già presenti società emiratine**, interessate alla realizzazione di alcune infrastrutture portuali e all'invio di chiatte per il trasporto merci, che giungerebbero nel Caspio attraverso il canale Volga-Don.

**Per quanto riguarda il turismo**, vale sempre la logica di promozione e attrazione di investimenti esteri. In questo contesto, **l'Italia possiede una competenza forte in materia di infrastrutture e servizi nel settore turistico**, che potrebbe sposarsi bene con le opportunità offerte dal Kazakistan. Il Paese centrasiano è ancora piuttosto indietro dal punto di vista dei servizi di primo e secondo livello connessi alla promozione turistica e riconosce all'Italia una leadership nel settore che potrebbe costituire un vantaggio competitivo per le nostre imprese.



[WWW.AMBASTANA.ESTERI.IT](http://WWW.AMBASTANA.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## ARGENTINA IL POTENZIALE ENERGETICO DA LITIO, IDROGENO E IDROCARBURI

*Risorse ingenti e progetti di sfruttamento aprono opportunità interessanti per gli investitori*

### LITIO

L'Argentina possiede risorse destinate a diventare strategiche per la transizione energetica globale, prima fra tutte il **litio**. Secondo gli ultimi dati forniti dallo United States Geological Survey, nel 2021 l'Argentina è stata il quarto fornitore di litio al mondo con 6.200 tonnellate. Nel 2022, il Paese è passato ad esportare 38.000 tonnellate, con l'obiettivo per il 2023 di raggiungere le 60.000 tonnellate. Sempre stando ai dati dello United States Geological Survey, l'Argentina detiene riserve di litio per 2 milioni di tonnellate, a una profondità minima di 60 metri. A ciò va aggiunto il fatto che il 90 per cento del territorio interessato è ancora inesplorato, rendendo molto interessanti le prospettive future per le imprese del settore. Nel mondo dell'industria automobilistica, nel nord dell'Argentina hanno attualmente lanciato programmi per l'estrazione del litio attori globali come Tesla, BMW, Ford e Toyota. Inoltre, la cinese Chery Group ha annunciato un investimento di 400 milioni di dollari per produrre auto elettriche e batterie al litio a Jujuy, nel nord del Paese. Nel settore è impegnata anche l'azienda energetica statale YPF mediante la sua controllata Y-TEC. Roberto Salvarezza, Presidente di Y-TEC, ha più volte sottolineato la disponibilità ad associarsi con altre imprese internazionali, anche private, per la produzione di batterie in Argentina.





## IDROGENO

L'Argentina ha anche un grande potenziale per lo sviluppo dell'idrogeno verde grazie all'ampia disponibilità di fonti energetiche rinnovabili, soprattutto eolico e fotovoltaico. La situazione locale risulta particolarmente vantaggiosa sul fronte dell'eolico con le circa 6.000 ore di vento all'anno della Patagonia, contro le 2.000 mediamente disponibili in Europa. I costi di produzione dell'idrogeno verde in Patagonia potrebbero essere significativamente bassi, con un valore di poco superiore a quelli stimati per la produzione dell'idrogeno grigio, una potenzialità che sta destando l'interesse di diversi Paesi. L'Unione Europea dovrebbe a breve lanciare un piano d'azione per favorire investimenti e finanziamenti a favore di industrie europee interessate a investire in Argentina sia nella produzione di energie rinnovabili che nella costruzione dell'infrastruttura necessaria a trasportarle.



## SHALE OIL e SHALE GAS

Il giacimento argentino di Vaca Muerta contiene le seconde riserve di shale gas e le quarte di shale oil al mondo per dimensione. Il giacimento è vasto 25.000 chilometri quadrati ed è composto al 40 per cento da gas e al 60 per cento da petrolio, estratti a tremila metri di profondità mediante pozzi orizzontali. Il potenziale per quanto riguarda il petrolio è stimato in 27 miliardi di barili, quello di gas in 170 TCF (triloni di piedi cubi).

A 11 anni dalla prima concessione non-convenzionale sono state ad oggi rilasciate 47 concessioni, di cui 12 sono state sviluppate e sono attualmente in produzione, con una durata di 35 anni. Nello stesso arco di tempo, sono stati investiti circa 40 miliardi di dollari - il 2023 dovrebbe chiudersi con 7,6 miliardi di dollari di nuovi investimenti - e la produttività dei pozzi è aumentata di 10 volte. Attualmente Vaca Muerta fornisce circa il 50 per cento del petrolio e il 70 per cento del gas utilizzati dal Paese. Secondo le previsioni delle Autorità argentine, nei prossimi 20 anni il bacino di Vaca Muerta potrà produrre 6 volte la quantità di idrocarburi necessari al fabbisogno interno.

Raddoppiando le aree di estrazione attive, ossia passando dalle 12 attuali a 24 entro il 2030, Vaca Muerta potrebbe produrre 1,2 milioni di barili di petrolio e 200 milioni di metri cubi di gas al giorno, generando così un export di circa 22 miliardi di dollari l'anno. Secondo uno studio realizzato dalla Camera per la Ricerca e la produzione di Idrocarburi del Paese, nel 2025 la bilancia energetica sarà positiva per 7,2 miliardi di dollari, nel 2026 per 12,5 miliardi e nel 2027 per 16 miliardi. Le esportazioni verranno effettuate utilizzando il gasdotto già esistente con la Bolivia, i cui giacimenti sono in via di esaurimento, e la costruzione di un nuovo ramo del gasdotto Kirchner, che dovrebbe arrivare fino al confine con il Brasile.



[WWW.AMBBUENOSAIRESESTERI.IT](http://WWW.AMBBUENOSAIRESESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## ZAMBIA

# IL CORRIDOIO FERROVIARIO DI LOBITO RIVOLUZIONERÀ IL TRASPORTO MINERARIO

*Il progetto infrastrutturale può offrire nuove possibilità di sviluppo a tutta l'Africa centrale*

Sta acquisendo sempre più attenzione a livello internazionale il progetto infrastrutturale noto come **Corridoio di Lobito**, la rotta commerciale che collega la Repubblica Democratica del Congo (RDC) meridionale e lo Zambia nord-occidentale ai mercati globali attraverso il porto di Lobito, in Angola. Il Corridoio, il cui completamento è attualmente previsto per il 2024, rappresenta infatti non solo un percorso strategico per l'esportazione di materie prime minerarie, ma anche un'arteria cruciale per la futura crescita economica della regione dell'Africa centrale, le cui potenzialità sono ad oggi largamente sottosviluppate. Si tratta infatti di una regione ricca di rame, cobalto e altri minerali essenziali necessari per la transizione verso l'energia verde.

Il rame, in particolare, è fondamentale per catturare, immagazzinare e trasportare energia da fonti rinnovabili, mentre il cobalto è utilizzato nelle batterie agli ioni di litio per le auto elettriche. Potenzialità che di certo interessano da vicino i mercati occidentali, sempre più dipendenti da queste materie prime di cui dispone in abbondanza l'Africa occidentale. All'inizio di settembre l'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno lanciato una collaborazione per sostenere lo sviluppo del Corridoio. Questa include l'avvio di studi di fattibilità per una nuova espansione della linea ferroviaria tra Zambia e Angola, che collegherà il porto di Lobito con le regioni minerarie congolese di Lualaba e Katanga e prevede anche un'estensione nelle provincie zambiane a forte vocazione mineraria: in particolare la provincia del Nordovest e quella di Copperbelt ("Cintura di rame").

L'annuncio del partenariato USA-UE per il finanziamento del progetto del Corridoio di Lobito è stato annunciato lo scorso 9 settembre a margine di uno degli eventi del G20 in India, il Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali (PGII).

La collaborazione, si legge in una dichiarazione congiunta, oltre a migliorare le infrastrutture di trasporto del Corridoio, “esplorerà la cooperazione nello sviluppo di progetti di energia verde per aumentare l’approvvigionamento energetico per le comunità vicine, sostenere gli investimenti in minerali cruciali e catene di approvvigionamento di energia pulita, ed espandere le catene del valore dell’agricoltura per migliorare la produzione alimentare locale”. La dichiarazione annuncia quindi l’intenzione di lanciare studi di fattibilità per una **nuova espansione della linea ferroviaria tra Zambia e Angola**. Come specificato nella dichiarazione, l’UE e gli USA intendono approfondire la cooperazione in tre aree specifiche: investimenti nelle infrastrutture di trasporto; misure per facilitare il commercio, lo sviluppo economico ed il transito; sostegno ai settori correlati, per alimentare una crescita economica inclusiva e sostenibile di investimenti a lungo termine in Angola, Zambia e Repubblica democratica del Congo. La partnership, che unirà risorse finanziarie e know-how tecnologico per accelerare lo sviluppo del corridoio africano, prevede inoltre investimenti in infrastrutture fisiche e digitali lungo tutta la filiera produttiva nel settore minerario, dei trasporti e della logistica ma anche nel settore agricolo, aumentando così la competitività regionale nel suo insieme. In futuro, quando l’infrastruttura sarà pienamente operativa, il Corridoio permetterà di aumentare le possibilità di esportazione per Zambia, Angola e Rdc, stimolare la circolazione regionale delle merci e promuovere la mobilità dei cittadini. Riducendo significativamente il tempo medio di trasporto, si prevede che la nuova ferrovia ridurrà i costi logistici e l’impatto ambientale dell’esportazione di metalli, prodotti agricoli e altri beni, oltre a facilitare lo sviluppo futuro di altre esplorazioni minerarie.



Il progetto del Corridoio di Lobito ha ricevuto un impulso significativo lo scorso luglio, quando il Presidente congolese Felix Tshisekedi e gli omologhi angolano e zambiano, rispettivamente Joao Lourenco e Hakainde Hichilema, hanno partecipato alla cerimonia che segna il trasferimento ufficiale della concessione operativa per la linea ferroviaria che collega Kolwezi (in RDC) e il terminal di Lobito al consorzio Lobito Atlantic Railway (LAR), composto dalla società singaporiana Trafigura (49,5 per cento), dalla portoghese Mota-Engil (49,5 per cento) e dall’operatore ferroviario belga Vecturis (1 per cento).

Il consorzio mira a gestire un milione di tonnellate di importazioni ed esportazioni all'anno dopo cinque anni di attività. L'avvio dell'impresa è previsto nel 2024. Gli Stati Uniti si sono impegnati a finanziare l'opera con 250 milioni di dollari attraverso la US International Development Finance Corporation. La linea, costruita all'inizio del XX secolo e devastata durante la guerra civile dell'Angola, è stata parzialmente ristrutturata a metà degli anni Dieci del Duemila. In una regione afflitta dalla volatilità dei prezzi delle materie prime, il Corridoio di Lobito emerge come un progetto ambito, offrendo il percorso più breve per trasportare minerali come rame, cobalto, manganese, zinco e litio dal sud-est della Rdc alla costa atlantica: le rotte tradizionali verso il Sudafrica, la Tanzania, la Namibia o il Mozambico sono infatti molto più lunghe. Una volta a regime, il corridoio consentirà una riduzione del tempo medio di viaggio delle merci da 30 a otto giorni, aggirando arterie stradali congestionate, così come i posti di frontiera e i porti che s'incontrano lungo altri corridoi. Il trasporto ferroviario, inoltre, riduce di molto l'impatto ambientale rispetto a quello stradale, un aspetto fondamentale per la transizione verde. La proposte per estendere la linea, che attualmente collega Lobito a Kolwezi, prevede di raggiungere Lubumbashi, capoluogo del Katanga, allo Zambia, espandendo così l'accesso ad altri siti minerari.



[WWW.AMBLUSAKA.ESTERI.IT](http://WWW.AMBLUSAKA.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO



## LA GUIDA

# AUSTRALIA LE OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO NELLO STATO DEL VICTORIA

*Informazioni per le imprese e due casi di studio su infrastrutture e rinnovabili*

L'Ambasciata italiana in Australia ha pubblicato una guida agli investimenti nello Stato del Victoria. L'obiettivo principale del documento è quello di offrire una prospettiva alle imprese italiane interessate ad affacciarsi sul mercato del Victoria. In questo quadro, il documento guarda anche alle dinamiche tra livello federale e statale e tratteggia un quadro generale dell'Australia ma soprattutto del Victoria, descrive due casi studio (infrastrutture ed energie rinnovabili) e fornisce alcuni consigli pratici insieme ad una lista di contatti utili.



**SCARICA LA GUIDA**



*Nonostante la distanza, i legami tra Australia e Italia e tra Australia ed Europa sono fortissimi. Le solide relazioni tra i nostri due Paesi sono facilitate dalla presenza in Australia di una numerosa e sofisticata comunità di italiani e di origine italiana. L'ampia e capillare presenza del Sistema Paese in Australia segnala la grande importanza attribuita dall'Italia a questo Paese. Oltre all'Ambasciata a Canberra, vi sono due Consolati Generali a Melbourne e Sidney, e tre Consolati a Perth, Adelaide e Brisbane. In Australia sono presenti anche ICE-Agenzia e ENIT (Ente Nazionale Italiano Turismo), cui si aggiungono quattro Camere di Commercio a Brisbane, Melbourne, Perth e Sidney. Uno dei principali obiettivi della nostra rete è anche quello di sostenere l'attività delle oltre 270 imprese italiane presenti in Australia in quasi tutti i settori e di attrarne di nuove. Confido che questa guida possa risultare utile alle nostre imprese interessate ad affacciarsi sul mercato australiano e, in particolare, del Victoria. Auguro una buona lettura*

**L'Ambasciatore d'Italia in Australia Paolo Crudele**



## GreenItaly 2023 Un'economia a misura d'uomo contro le crisi



### FONDAZIONE SYMBOLA IL RAPPORTO SUI VANTAGGI PER LE IMPRESE GREEN

*Le imprese sostenibili sono più competitive e affrontano meglio le crisi*

**In Italia ci sono 3,2 milioni di lavoratori green (green jobs), pari al 13,9 per cento degli occupati, mentre nel quinquennio 2018-2022, sono state oltre 510.000 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti, pari al 35 per cento del totale.** Il nuovo [rapporto GreenItaly 2023](#) è stato realizzato da Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Al rapporto hanno inoltre collaborato Conai, Novamont, Ecopneus, European Climate Foundation, molte altre organizzazioni e oltre 40 esperti. Un quadro che **posiziona l'Italia come prima in classifica "nell'economia circolare", con la più alta percentuale di avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti: l'83,4 per cento, 30 punti percentuali in più rispetto alla media europea, con una crescita storica nell'impiego di materia seconda nei settori industriali nel biennio 2020-2021.**

Dal rapporto emerge che sotto il profilo dell'occupazione, alla fine dello scorso anno le figure professionali legate alla green economy rappresentavano il 13,9 per cento degli occupati totali, ovvero 3,22 milioni di persone. **Nel 2022 i contratti attivati per queste figure sono stati pari a 1.816.120, il 35,1 per cento dei contratti totali previsti nell'anno (circa 5,2 milioni), con un incremento di 215.660 unità rispetto alla precedente rilevazione.** Considerando la richiesta di competenze e cultura green, nel 2022 questa conoscenza è stata ritenuta necessaria nell'81,1 per cento dei casi, per circa 4,2 milioni di contratti. Tra le aree aziendali più interessate da nuovi contratti di figure professionali legate alla sostenibilità troviamo le aree progettazione e sviluppo (incidenza 87 per cento), logistica (81,7 per cento), marketing e comunicazione (79,2 per cento).

## LA DOMANDA DI GREEN JOBS PER AREA AZIENDALE

Domanda di green jobs per area aziendale - Anno 2022 (valori %)

■ Green jobs    ■ Altre figure professionali



Fonte: Rapporto GreenItaly 2023

**A livello territoriale, il nord-ovest della penisola si conferma l'area con il maggior numero di contratti green programmati**, 598.250 unità nel 2022, segnando un aumento del 13,5 per cento rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita più significativo si registra nel centro Italia, con +15,9 per cento tra il 2021 ed il 2022 (323.590 nuovi contratti green), mentre cresce meno il sud con +11,2 per cento (453.620 contratti green). Infine, il nord-est nel 2022 fa registrare un +14,1 per cento rispetto al 2021 (440.660 attivazioni). **A livello regionale, la Lombardia continua a contraddistinguersi come la regione più dinamica, con 421.170 nuovi contratti green attesi nel 2022**, in crescita del 14,7 per cento rispetto all'anno precedente, e nelle prime quattro regioni per numero di attivazioni green jobs (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio) è concentrato il 51,9 per cento dei nuovi contratti. Su base provinciale, **anche nel 2022 la città di Milano registra il maggior numero di attivazioni green** (186.360 contratti attesi, pari al 10,3 per cento del totale dei contratti green).

Nel settore agricolo, la percentuale delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti risulta essere pari al 41 per cento sul totale di quelle attive nel settore agricoltura (coltivazione e allevamento), mentre percentuali più ridotte si osservano per le imprese della silvicoltura (23 per cento) e della pesca (31 per cento).



## GLI ECO-INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

Imprese che prevedono di effettuare ecoinvestimenti Anni 2011–2022 (incidenze %)



Fonte: Rapporto GreenItaly 2023

L'Italia emerge come leader nell'economia circolare con una percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti dell'83,4 per cento nel 2022, un dato di gran lunga superiore alla media Ue (52,6 per cento) e agli altri Paesi europei come Francia (64,4 per cento), Germania (70 per cento), Spagna (59,8 per cento). **Tra il 2020 e il 2021 si è inoltre verificato un consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia, con una menzione particolare nel settore cartario**, che con un incremento della quota di materie seconde (materiali derivati dal riciclaggio, dalla rigenerazione o dalla trasformazione di prodotti già esistenti) impiegate rappresenta un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare.

## L'ECCELLENZA DELLA FILIERA ITALIANA DEL RICICLO

Il 2020-2021, sembra rappresentare un anno di svolta e sicuramente, almeno dalla crisi 2008- 2009, l'anno di maggiore sviluppo nell'impiego industriale di rifiuti e materie seconde



Fonte: Rapporto GreenItaly 2023

**Nel 2022, l'Italia ha inoltre approvato la Strategia nazionale per l'economia circolare**, che definisce diversi obiettivi tra cui: favorire il mercato delle materie prime secondarie; estendere la responsabilità dei produttori e dei consumatori; diffondere pratiche di condivisione e definire una roadmap di azioni e obiettivi fino al 2040. La strategia fa **parte del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con uno stanziamento specifico di 2,1 miliardi di euro** per migliorare la gestione dei rifiuti e l'economia circolare attraverso un pacchetto di investimenti e riforme, e comprende interventi per l'intera filiera, dalla produzione al consumo di beni, coinvolgendo imprese, aree industriali e filiere produttive, città e territori.

Il rapporto GreenItaly 2023 mette in luce come la green economy e la sostenibilità possano rafforzare la competitività delle imprese italiane e la loro capacità di rispondere alle crisi. **Con i suoi numeri, il rapporto evidenzia chiaramente l'impegno del sistema produttivo italiano nella transizione verde con un trend di investimenti aziendali nella direzione della sostenibilità ambientale che è proseguito durante le crisi.**



Consulta il nuovo rapporto **GreenItaly 2023** realizzato da **Fondazione Symbola e da Unioncamere**, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica



Ricerche Centro Studi Confindustria

## CATENE DI FORNITURA TRA NUOVA GLOBALIZZAZIONE E AUTONOMIA STRATEGICA

# RAPPORTO CONFINDUSTRIA LE AZIENDE SI CONFRONTANO CON I RISCHI DELLA GLOBALIZZAZIONE

*L'Europa e gli Stati Uniti sono fortemente dipendenti dalle esportazioni cinesi*

In un mondo "policrisi" e politicamente frammentato come quello attuale, emerge sempre più la necessità di rafforzare le catene di fornitura, specie in produzioni strategiche, come quelle che guidano la transizione verde e digitale. Questo è quanto emerge dal [rapporto "Catene di fornitura tra nuova globalizzazione e autonomia strategica"](#), prodotto da Confindustria e centrato sulle catene globali del valore (GVC) e la loro resilienza in uno scenario complesso, con uno sguardo in particolare all'Europa e all'Italia. La Commissione Europea, nell'ambito dell'obiettivo di Autonomia Strategica Aperta, ha avviato uno studio delle vulnerabilità delle catene di approvvigionamento UE, per elaborare politiche industriali mirate. A sua volta il Centro Studi Confindustria, espandendo l'analisi della Commissione, ha identificato con un elevato livello di dettaglio merceologico le dipendenze critiche, o vulnerabilità, dei Paesi UE dall'estero, anche in confronto con quelle degli Stati Uniti e della Cina.

In base all'analisi di Confindustria, i criteri di selezione dei prodotti critici riguardano la diversificazione geografica dell'import, la sostituibilità con l'export e, per le nazioni europee, la sostituibilità con gli scambi intra-area. Come riferisce il rapporto, nell'ultimo decennio circa l'8 per cento delle importazioni europee (dai mercati extra-UE), ovvero circa 380 prodotti, può essere considerato "critico". In particolare, l'Unione Europea è vulnerabile soprattutto nelle filiere dell'ICT (Information and communication technology) e, in misura minore, dell'agroalimentare e tessile. Se rapportate alla situazione di Stati Uniti e Cina, tuttavia, **le dipendenze delle nazioni europee risultano minori**, sia in numero che per valore dei prodotti. L'UE può inoltre vantare una situazione piuttosto stabile per quanto concerne l'import critico, almeno nell'ultimo ventennio, a fronte di una crescita di quello di Cina e Stati Uniti.



Diverse sono invece le dinamiche relative ai principali Paesi di fornitura, con cambiamenti rilevanti per l'area europea, in cui la Cina ha assunto un ruolo predominante. Il gigante asiatico è fonte di vulnerabilità in questo senso anche per gli Stati Uniti. Da questo quadro emerge come le dipendenze critiche europee siano il risultato di scelte di lungo periodo di specializzazione e riallocazione delle filiere produttive, rivolte verso quei mercati emergenti che ormai, come la Cina, giocano una partita diversa da quella delle singole nazioni europee.



## La situazione dell'Italia

La vulnerabilità delle forniture per l'economia italiana è un problema che riguarda il 16 per cento dell'import in valore e il 7 per cento delle varietà di prodotto. Come riferisce il rapporto, si tratta di percentuali in linea con quelle registrate per la Germania e per la Francia. In questa prospettiva, **l'import critico italiano è piuttosto diversificato in termini di origine dei prodotti**, al contrario di quello tedesco e francese (e in generale quello dell'UE nel suo complesso), che registra invece una netta prevalenza della Cina come principale fornitore. Le vulnerabilità del sistema Italia si vanno a concentrare, in valore, nella filiera delle commodity, della chimica e dell'energia. Berlino e Parigi sono invece esposte principalmente sulla filiera dell'ICT, media e computer, così come altri Paesi UE.

Nel rapporto del Centro Studi di Confindustria, restringendo l'analisi alle forniture industriali (di input intermedi e beni di investimento), sono stati selezionati 333 prodotti critici, rispetto ai quali l'industria italiana è risultata vulnerabile negli ultimi anni. Il valore economico di questi prodotti è di circa 17 miliardi di euro, vale a dire quasi il 9 per cento del valore dell'import italiano. A livello settoriale, la filiera industriale italiana maggiormente interessata dalla vulnerabilità si conferma quella delle commodity, chimica ed energia, seguita dai trasporti; come varietà di prodotti si tratta del tessile e dei metalli. La Cina si conferma il maggiore fornitore di prodotti critici per l'industria, staccando nettamente le altre nazioni: a Pechino fanno riferimento il 25 per cento in valore (principalmente ICT) e 22,5 per cento in varietà (soprattutto nel tessile) delle forniture. A seguire, come numerosità di prodotti, nella classifica figurano Stati Uniti, Turchia e India; per quanto concerne il valore, invece, è seconda la Svizzera, per il ruolo dominante della Confederazione elvetica nella farmaceutica e nella chimica.

Nella ricerca sono stati infine considerati due ulteriori criteri di selezione: la **strategicità dei prodotti** (in base a diverse fonti istituzionali) e i **rischi geopolitico e climatico** nei Paesi di fornitura (secondo gli indicatori SACE). Se si guarda ai prodotti ritenuti critici per l'industria italiana, poco meno della metà si può definire come strategica. Si tratta di 148 prodotti, acquistati all'estero per oltre 10 miliardi di euro (il 61 per cento dell'import critico in valore). Nello specifico, si tratta in gran parte di minerali, metalli o altre materie prime e di prodotti farmaceutici e principi attivi, che afferiscono soprattutto alle filiere delle commodity-chimica-energia, della salute e dell'ICT. In questa lista di prodotti strategici figurano 28 minerali, metalli o altre materie prime (su 67 che risultano critici), in virtù del loro impiego nella transizione verde, in particolare nella produzione di ferro e acciaio, per un valore pari al 32 per cento di tutto l'import strategico.

Secondo il rapporto, quasi la metà delle forniture critiche dell'industria italiana si può definire ad alto rischio geopolitico o climatico (il 49 per cento in valore e il 46 come varietà). Per un centinaio di prodotti si rileva poi un approvvigionamento elevato da Paesi extra-UE con un rischio politico medio-alto, e questa valutazione si applica soprattutto a minerali e prodotti in metallo. Tra le filiere interessate vanno menzionate quelle **dei trasporti, del tessile e dell'agroalimentare**. Se a questo quadro si aggiunge la dimensione del rischio climatico, la filiera tessile italiana continua a presentare forti criticità, così come quella dell'ICT, media e computer. Se si intersecano i criteri di selezione per strategicità e per rischio, si ottiene una lista finale di 62 prodotti fortemente critici per l'industria italiana. Si tratta di una lista piuttosto corta, ma che vale circa 5 miliardi di acquisti italiani dall'estero, ovvero il 38,5 per cento dell'import critico.



## Le strategie internazionali delle imprese italiane

Come evidenzia il rapporto, le imprese più attive nei mercati internazionali hanno reagito alle diverse crisi muovendosi verso forme complesse di partecipazione ai mercati esteri all'interno delle catene globali del valore (GVC). Queste aziende hanno registrato, in media, una performance positiva in termini di occupazione, produttività e valore aggiunto. Essere inseriti nelle GVC comporta molti vantaggi; al contempo, negli ultimi tre anni governare le interdipendenze globali produttive e di fornitura si è rivelato problematico soprattutto per le imprese con una scarsa diversificazione dei fornitori.



Per questo motivo, è sempre più rilevante per le imprese riuscire ad aumentare il grado di resilienza delle catene del valore, cioè la capacità di reagire a eventi impreveduti e imprevedibili, preservando la loro efficienza.

**La ricerca individua diverse strategie**, dalla rilocalizzazione delle attività (di produzione e/o di fornitura) in un Paese diverso, all'ampliamento (redundancy) o alla diversificazione dei fornitori. I dati raccolti nel sondaggio del Centro Studi Confindustria e Re4It (Reshoring for Italy) sulle strategie di offshoring e reshoring delle imprese manifatturiere nel 2021 confermano un uso limitato delle scelte di rilocalizzazione della produzione nel Paese di origine (totale o parziale). Le principali motivazioni che hanno spinto le imprese a riportare a casa le attività produttive attengono all'aumento dei costi (connessi anche alla crescita dei Paesi di offshoring) e dei tempi nella gestione della catena globale di produzione. Il reshoring di fornitura è invece una scelta meno impegnativa sotto il profilo economico, in quanto non presenta costi difficilmente recuperabili; allo stesso tempo, è attuabile solo in presenza di fornitori idonei nella nazione in cui l'impresa vuole rilocalizzare. In questa prospettiva, nel 2022 è aumentata la quota di imprese che adottano, come strategia primaria, il nearshoring, ovvero la rilocalizzazione delle proprie forniture in Paesi geograficamente più vicini, o il backshoring, nel territorio di origine.

I risultati della survey CSC&Re4It e di quella recente del Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere (risalente ad aprile 2023) confermano la presenza del backshoring di fornitura tra le imprese manifatturiere italiane, individuando nella maggiore resilienza, nella riduzione della distanza e nel miglioramento della qualità dei prodotti i principali fattori che influiscono su questa scelta.



Consulta il rapporto "**Catene di fornitura tra nuova globalizzazione e autonomia strategica**", prodotto da Confindustria e centrato sulle catene globali del valore (GVC) e la loro resilienza in uno scenario complesso, con uno sguardo in particolare all'Europa e ovviamente all'Italia.





# PARTECIPA AL SONDAGGIO DI EXPORT.GOV.IT!



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



ITA



SACE



simest



cdp



UNIONCAMERE



CLICCA E PARTECIPA!

Ci aiuterai a migliorare l'offerta di servizi del portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e regionali, che consente alle imprese di potersi orientare con pochi click verso le iniziative e gli strumenti formativi e informativi messi a disposizione dalla Farnesina, dall'Agenzia ICE, da SACE e da SIMEST, in collaborazione con le Regioni, le Camere di Commercio e CDP.

La tua opinione è importante! Rispondendo a poche semplici domande ci aiuterai a strutturare un servizio sempre più rispondente alle tue esigenze e avrai accesso immediato alla **"Pocket Export: una guida in 7 passi"** per orientarti nel mondo dell'Export.

# CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?



per maggiori informazioni scrivi a:

**export.crisiucraina@esteri.it**



## ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICI" FORNITI DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente riforniti dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail [export.crisiucraina@esteri.it](mailto:export.crisiucraina@esteri.it) dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

| CODICE   | DESCRIZIONE  |
|----------|--|
| 720712   | SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO                            |
| 250830   | ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA                        |
| 720110   | GHISA NON LEGATA   |
| 720310   | SEMILAVORATI IN FERRO (preredito)                          |
| 151211   | SEMI OLIO DI GIRASOLE                                      |
| 711021   | PALLADIO   |
| 31042090 | CLORURO DI POTASSIO > 62PER CENTO di monossido di potassio |
| 270112   | CARBON FOSSILE BITUMINOSO                                  |
| 760110   | ALLUMINIO GREGGIO  |
| 100590   | GRANTURCO  |
| 720711   | SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO                            |
| 230630   | PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE               |
| 711011   | PLATINO  |
| 720230   | ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA                        |
| 250840   | FERRO SILICIO MANGANESE                                    |
| 720260   | FERRO NICKEL   |
| 720211   | FERRO MANGANESE  |
| 31021010 | UREA   |
| 31042050 | CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio   |



## COMMESSE

### OTTOBRE 2023 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

|   |                                   |                              |                                   |   |                                   |
|---|-----------------------------------|------------------------------|-----------------------------------|---|-----------------------------------|
|  | Settore:<br><b>INFRASTRUTTURE</b> | Paese:<br><b>STATI UNITI</b> | Azienda:<br><b>Prysmian Group</b> | Progetto:<br><b>Sistemi in cavo sottomarino e terrestre</b> | Valore:<br><b>900 milioni EUR</b> |
|---|-----------------------------------|------------------------------|-----------------------------------|---|-----------------------------------|



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:  
[https://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter](https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter)

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

## MAECI



Responsabile della linea editoriale  
**Stefano Lo Savio**



Collaboratori di redazione del MAECI  
**Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu**

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.

## AGENZIA NOVA



Redazione  
**Via Parigi, 11 - 00185 Roma**  
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti  
[www.agenzianova.com](http://www.agenzianova.com)  
[redazione@agenzianova.com](mailto:redazione@agenzianova.com)



Per contattarci  
[dgsp-01@esteri.it](mailto:dgsp-01@esteri.it)